



Sussidio di formazione e spiritualità liturgica

Culmine e Fonte



*La famiglia
coltiva e trasmette la fede*

Editoriale - La partecipazione attiva

p. Giuseppe Midili, O. Carm. Pag. 1

Formazione liturgica

Bene e male: la fede come fondamento delle scelte di vita

mons. Mauro Cozzoli " 4

La famiglia vive il giorno del Signore

Luca Pasquale " 11

Una Parola per noi

mons. Giulio Viviani " 16

Animazione liturgica

Per comprendere la Sacra Scrittura: "Inghiottirà la morte per sempre"

(Is 25,8)

p. Giovanni Odasso, crs " 45

I luoghi della celebrazione: L'Altare, segno visibile del mistero di Cristo, è mensa del sacrificio e del convito pasquale (1)

mons. Diego Ravelli " 52

Cantate con la voce, cantate con il cuore: Gloria in excelsis... il canto degli angeli - Ottobre - Novembre

suor A. Noemi Vilasi, sfa " 64

Appuntamenti, notizie e informazioni

" 71

Culmine e Fonte

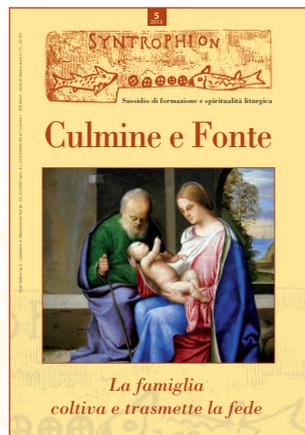
Sussidio bimestrale di formazione e spiritualità liturgica

In copertina: Sacra Famiglia (dettaglio), Giorgione, 1500 ca.

Direttore: **Giuseppe Midili, O. Carm.**

Direttore responsabile: **Angelo Zema**

Redazione: **Gabriele Bruscagin, Fabio Corona, Adelindo Giuliani, Mario Laurenti, Paolo Pizzuti, Noemi Vilasi.**



Abbonamento per il 2013, € 25,00 (in formato PDF € 15,00)

N. c/c 31232002

intestato a: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - 00184 Roma

Causale: Culmine e Fonte, n. 55.1.3/49

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 00168/94 del 21-04-94

Editore: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - Tel. 06.698.86214 - Tel. e Fax 06.698.86145

E-mail: ufficioliturgico@vicariatusurbis.org - Sito: www.ufficioliturpicoroma.it

Finito di stampare nel mese di Agosto 2013

Impaginazione e grafica: Young at Work communication • yatw.eu - Stampa: System Graphic • sysgraph.com

La partecipazione attiva

p. Giuseppe Midili, O. Carm.

L'Arcivescovo Annibale Bugnini, di cui abbiamo appena celebrato il centenario della nascita, scriveva che la partecipazione e l'inserimento del popolo di Dio nella celebrazione liturgica sono lo scopo ultimo della riforma liturgica e del movimento liturgico. Proprio per questo motivo nel corso dei decenni - dal post concilio a oggi - si è riflettuto molto sulle modalità di partecipazione dei fedeli alla celebrazione e alcuni passi sono stati compiuti. Tuttavia in alcune situazioni ecclesiali, pur avendo accolto i nuovi libri liturgici, sembra che si continui a perseguire uno stile obsoleto, rubricista, talvolta arido, proponendo una modalità celebrativa clericalizzata, invece di riscoprire le ministerialità del popolo di Dio e il senso pieno della liturgia. Occorre quindi soffermarsi ancora una volta su questo tema, specialmente per identificare alcune strategie pastorali utili ad assicurare che il popolo di Dio giunga a una partecipazione piena, attiva e consapevole (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 14).

Una parola di approfondimento.

La liturgia, attraverso un delicatissimo equilibrio di codici linguistici e simbolici, comunica il messaggio di salvezza ai credenti. C'è però una dimensione che la liturgia non può comunicare, ma solo accogliere, custodire e additare: il mistero¹. Occorre una profonda competenza per equilibrare i diversi livelli di comunicazione e stabilire una corretta dinamica tra parola e silenzio. In questo modo la partecipazione accosta due elementi tra loro apparentemente incompatibili: il detto e l'indicibile. Così la partecipazione alla liturgia diviene un percorso di maturazione, attraverso cui il credente non è chiamato solo a dire, cantare o fare ciò che il rito gli assegna, ma piuttosto a compiere quei gesti con un cuore orante, contemplativo, per vivere la celebrazione in preghiera e dare spazio all'agire di Dio. Le singole azioni, i gesti, il cantato, il recitato costituiscono la via grande attraverso cui la Chiesa incontra il volto di Dio nella liturgia ed entra in comunione con lui.

¹ Si rilegga a questo proposito *Sacrosanctum Concilium*, 5 e 6.

Il convegno ecclesiale del giugno 2013.

Nella sua relazione al convegno ecclesiale dello scorso mese di giugno, il cardinale vicario di Roma, Agostino Vallini, ha ribadito che l'Eucaristia è un appuntamento prezioso da curare molto, così da attrarre a una partecipazione spiritualmente intensa e fruttuosa.² Il cardinale chiedeva un momento di riflessione nelle comunità ecclesiali, per interrogarci tutti insieme - parroci, sacerdoti, laici - in che modo viviamo l'Eucaristia e come si svolgono le nostre celebrazioni eucaristiche.

Accanto a questo ci sono altri due aspetti che toccano la dimensione liturgica. Il primo è l'adorazione eucaristica, come tempo prolungato di riflessione sul sacramento dell'altare, ma anche come modo per alimentare una sana pietà eucaristica. Infatti il mistero eucaristico si esprime nella celebrazione della santa messa e nel culto del pane consacrato, che si conserva per estendere la grazia del sacrificio.³ Il secondo è la *lectio divina*, che può essere praticata nei centri di ascolto nelle case, come al tempo della missione cittadina, perché - prosegue la relazione del cardinale - "per crescere in una mentalità di fede c'è bisogno di essere nutriti dalla Parola di Dio".

Le linee programmatiche del prossimo anno pastorale.

Sulla base di queste indicazioni l'Ufficio Liturgico della diocesi di Roma riproporrà nelle prefetture e nelle parrocchie tre incontri di formazione sulla celebrazione eucaristica, allo scopo di promuovere una migliore partecipazione alla liturgia e favorire una conoscenza della struttura celebrativa, che permetta di conformare la nostra vita a Cristo. Spesso, infatti, la vita liturgica della parrocchia e dei battezzati merita un approfondimento non solo di contenuto, ma anche di prassi. Non basta promuovere iniziative di formazione liturgica, ma diviene necessario valutare se alcune indicazioni della Chiesa sull'Eucaristia siano rimaste a margine del nostro vissuto ecclesiale. Si pensi all'abitudine di non consacrare nella celebrazione le particole per la comunione dei fedeli, ma di prelevarle abitualmente dal tabernacolo. Oppure alla processione offertoriale e alla preghiera dei fedeli, non sempre riconosciute come occasione di piena partecipazione dei fedeli (la processione offertoriale è relegata alle solennità e la preghiera dei fedeli si prende in blocco dal foglietto prestampato). Questi sono solo alcuni esempi, che mostrano quanto ancora

² In questo modo si dà seguito adegli orientamenti pastorali scaturiti dal Convegno diocesano del 2010 su *Eucaristia e testimonianza della carità*.

³ Rito della comunione fuori della messa e del culto eucaristico. Premesse, 4.

sia lungo il cammino per giungere a una celebrazione che splenda per nobile semplicità; trasparente per brevità e senza inutili ripetizioni; adatta alla capacità di comprensione dei fedeli (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 34).

Poiché per i pastori è molto impegnativo portare avanti la vita liturgica della comunità da soli, la Chiesa ha maturato la consapevolezza che è quanto mai necessario creare in ogni parrocchia un gruppo liturgico, che si occupi di affiancare il parroco nell'animazione delle celebrazioni. L'Ufficio Liturgico diocesano proporrà

per il prossimo anno un itinerario che aiuti i parroci a costituire o potenziare questo gruppo. Nel mese di gennaio 2014 un seminario, aperto a sacerdoti e diaconi, offrirà l'occasione per un confronto pratico su questo aspetto della pastorale ordinaria. Nei mesi successivi (marzo-aprile 2014) i parroci potranno invitare i laici incaricati dell'animazione liturgica a partecipare a incontri che l'ufficio organizzerà appositamente per loro. In questo modo sorgeranno una serie di "esperienze pilota", che nel corso degli anni potranno divenire prototipo per le altre comunità.



